



Rete per la Parità

*Associazione di promozione sociale
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana*

www.reteperlaparita.it - segreteria.reteperlaparito@gmail.com

AUDIZIONE PRESSO

LA COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Ringraziamo la Presidenza della Commissione per aver inserito la Rete per la Parità tra le associazioni da audire in relazione alle Proposte di legge C. [408](#) Stefania Ascari, C. [510](#) Ubaldo Pagano, C. [786](#) Maddalena Morgante e altri , C. [1645](#) Chiara Gribaudo e altri e C. [1683](#) Chiara Tenerini e altri, riguardanti proposte di disposizioni per favorire l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza domestica, di genere e con deformazione o sfregio permanente del viso.

La violenza contro le donne non è solo un problema sociale, lede la pienezza della loro cittadinanza; ci auguriamo che tale riconoscimento porti tutte le forze politiche presenti in questa Commissione, nel Parlamento e nel Governo a combatterla anche durante l'iter di questi provvedimenti in modo unitario, evitando le dinamiche proprie dello scontro politico.

Parte prima. Presentazione della Rete per la Parità.

La Rete per la Parità APS, dalla sua costituzione nel 2010, s'impegna per la concreta attuazione, in ogni ambito della vita pubblica e privata, del principio fondamentale della pari dignità e dell'uguaglianza senza distinzione tra i sessi, sancito dall'art. 3 della Costituzione.

L'Associazione ha sempre posto il tema della violenza contro le donne tra quelli di prioritaria rilevanza e ha monitorato nelle varie Legislature l'impegno assunto al riguardo dal Governo, dal Parlamento e dalle Regioni, evidenziando anche che vanno contrastati gli stereotipi che contribuiscono a perpetuare e a trasmettere la mentalità patriarcale che considera le donne oggetti di proprietà. Siamo inoltre tra le associazioni che dall'inizio del 2016 sono parte attiva

nell'ASviS - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, soprattutto nel Gruppo di lavoro sul Goal 5 - Parità di genere - dell'Agenda ONU 2030, impegno che ci ha consentito di approfondire il tema delle Pari Opportunità nei suoi molteplici aspetti, elencati nei 5 target del Goal e connessi con molti degli altri 16 obiettivi dell'Agenda Onu per lo sviluppo sostenibile.

La nostra attività è impostata su tre linee guida:

- **Mai più portatrici d'acqua**, per la presenza di donne qualificate nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali;
- **Mai più donne invisibili**, per liberare le donne italiane dal Burka mediatico e per assicurare il diritto all'identità di tutte e tutti attraverso l'attribuzione del cognome materno;
- **Mai più discriminate sul lavoro**, contro le discriminazioni nell'accesso, nelle carriere e nel lavoro.

Le azioni della Rete per la Parità mirano quindi al riconoscimento del ruolo della donna nella società e nella famiglia, anche per rafforzarne l'autostima; l'uso di un linguaggio inclusivo, l'attribuzione del cognome materno e l'indipendenza economica sono tutti elementi che possono consentire alla donna di superare le situazioni spesso causa della violenza declinata in tutte le sue forme.

Per quanto riguarda l'immagine della donna nei media, in questa Legislatura il 5 settembre 2023 siamo state audite, insieme con DonneinQuota, una delle nostre associazioni, nella Commissione di vigilanza RAI e abbiamo contribuito a far inserire alcune proposte nel parere espresso dalla Commissione sul nuovo Contratto di servizio 2023-2028.

Più direttamente sul tema della prevenzione e del contrasto alla violenza maschile sulle donne e domestica il 19 settembre 2023 siamo state audite nella Commissione Giustizia Camera nel corso dell'esame del DDL d'iniziativa governativa e delle proposte parlamentari riguardanti il contrasto della violenza sulle donne e domestica, ispirati al contenuto della relazione finale

della Commissione d'inchiesta sul femminicidio del Senato della precedente Legislatura.

Sul monitoraggio dei tempi e modi di attuazione delle nuove disposizioni, per verificarne l'effettività e l'efficacia è importante il ruolo che sta svolgendo l'*Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica* e del suo *Comitato tecnico scientifico*.

Altrettanto importante è anche l'impegno per la presa in carico dell'Obiettivo più ampio delle Pari Opportunità. Senza Pari Opportunità non è possibile prevenire e contrastare efficacemente la violenza sulle donne. Da sollecitare, quindi, anche il funzionamento dell'*Osservatorio per le Pari Opportunità*, che non è stato più convocato dopo la prima riunione del 13 aprile 2023. Questo Osservatorio ha il compito di assicurare, come previsto nel Piano strategico nazionale per la parità di genere, un sistema di *governance* dedicato per dare voce alle diverse componenti –istituzioni, associazioni e parti sociali – impegnate per la parità di genere e l'*empowerment* femminile.

Parte seconda. Analisi dei provvedimenti all'esame e nostre proposte.

1. Le prime due proposte di legge, C 408- Stefania Ascari e C 510 - Ubaldo Pagano prevedono l'estensione dell'applicazione della legge n. 68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" mediante l'inclusione, da parte dei datori di lavoro pubblici e privati, tra le persone beneficiarie dell'obbligo di assunzione (cosiddetta quota di riserva), delle donne vittime di violenza domestica inserite nei percorsi di protezione attivati dai Servizi sociali.

Riteniamo che l'estensione debba riguardare tutte le donne vittime di violenza domestica e di genere beneficiarie di interventi di protezione debitamente certificati da parte dei servizi sociali, dei centri antiviolenza o dalle case di rifugio, indipendentemente dalla origine della violenza o dalle conseguenze della stessa.

A queste modifiche in maniera opportuna la proposta n. C786 a firma dell'onorevole Maddalena Morgante prevede, attraverso la modifica

dell'articolo 1 della suddetta legge, che le nuove disposizioni si applichino anche alle vittime del reato di cui all'articolo 583 quinquies cp.

Da tener presente che il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti non riguarda solo le vittime di violenza domestica o di genere bensì l'intera platea di vittime, in cui il numero delle vittime per motivi di genere è minoritario. ¹

Osserviamo che se le suddette modifiche, come ci auguriamo, saranno introdotte, occorrerebbe anche modificare sia il titolo della legge n.68 del 1999, sia quello dell'articolo 1.

Per il titolo della legge il titolo potrebbe essere in "Norme per il diritto al lavoro delle categorie protette" e quello del Capo 1 in "Diritto al lavoro delle categorie protette". Il titolo dell'articolo 1 potrebbe essere "Collocamento delle categorie protette".

2. Come previsto nelle proposte di legge n. 510 e n. 1645, al fine di incentivare l'inserimento lavorativo in ambito lavorativo delle vittime di violenza domestica e di violenza di genere appare opportuno rendere strutturale lo sgravio contributivo a favore dei datori di lavoro privati che assumano le suddette persone con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

A nostro parere occorre aggiungere un'ulteriore misura di sostegno mediante l'ampliamento del congedo indennizzato con un intervento sull'articolo 24 del Decreto Legislativo n.80/2015 "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro" con almeno il raddoppio a sei mesi dei periodi attualmente previsti.

La legge n.68 del 1999 ha introdotto **il reato di deformazione dell'aspetto della *persona* mediante lesioni permanenti al viso che non riguarda solo le donne vittime di violenza di genere o le vittime di violenza di genere.**

Infatti, come precisato al riguardo dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 22625 del 2023), il legislatore, pur muovendo dall'intento di predisporre una più ampia tutela per le vittime di violenza domestica o di genere, non ha concepito il reato, di cui all'art 583 quinquies cp, di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso limitandolo solo a tali soggetti, tanto che per la lesione comportante uno sfregio permanente al viso, consapevolmente ha introdotto una nuova norma di tutela per chiunque ne fosse rimasto vittima. Tale assunto trova conferma nei dati forniti dal Ministero dell'interno secondo i quali tra i 98 reati ascrivibili al delitto di cui all'articolo 583 quinquies CP commessi nel 2022, all'incidenza delle vittime di sesso femminile è pari solo al 26

¹

3. Riteniamo inoltre che le vittime di violenza domestica e di genere vadano inserite nella lista dei soggetti titolari della quota di riserva prevista all'articolo 1 della legge numero 68/1999 (come modificato dalle nuove disposizioni) e non in quella dell'articolo 18, comma 2, della stessa legge, in quanto la quota di riserva a favore dei soggetti contemplati dal suddetto articolo 18 è assai bassa (solo una unità da 50 a 150 dipendenti e l'1% del personale da 151 dipendenti) e riguarda le imprese che abbiano più di 50 dipendenti.

4. Inoltre proponiamo che si includano nelle categorie protette anche le orfane e orfani di femminicidio in età lavorativa. Ciò al fine di migliorare la drammatica situazione che devono affrontare le persone che devono sostenere le vittime e per venire incontro alle richieste degli stessi interessati, considerato che le disposizioni vigenti notoriamente non sono sufficienti.

5. Riguardo al rispetto degli obblighi di assunzione dei soggetti beneficiari delle quote di riserva, va rammentata la necessità di attuare controlli adeguati e di verificare l'applicazione delle sanzioni nei confronti di chi non dà applicazione alle previsioni della legge 68 del 1999 considerando altresì l'opportunità di un inasprimento delle stesse per rendere tale normativa efficace.
